

Edilizia e Territorio

Terremoto/1. Allo studio l'ampliamento del cratere del Centro Italia

23 febbraio 2017 - Massimo Frontera

«Stiamo lavorando su questo con Palazzo Chigi», ha riferito il presidente della regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso. Realacci: «decreto in Aula il 13 marzo»



Tra le possibili modifiche dell'ultimo decreto legge varato dal governo, e in corso di conversione in legge, c'è anche una forma di ampliamento del cratere. La novità è emersa dall'intervento del presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, nel corso di un'audizione presso la Commissione Ambiente della Camera. L'VIII commissione sta infatti ascoltando i principali soggetti interessati alle misure contenute nell'ultimo decreto, a cominciare da Regioni, Comuni e Province, ascoltati ieri. Lunedì 27 febbraio saranno ascoltati il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, e le associazioni imprenditoriali, inclusa Confindustria. Il tema dell'ampliamento del cratere è stato posto da diversi sindaci e rappresentanti delle Regioni, i cui territori sono stati danneggiati dai terremoti avvenuti dal 24 agosto in avanti.

L'ampliamento del cratere

«Stiamo trovando una formula equilibrata con Palazzo Chigi, insieme con la conferenza dei quattro presidenti di Regione e con Vasco Errani - ha detto il presidente dell'Abruzzo -; una soluzione che sia equilibrata e

che non rappresenti per ogni tipo di esigenza un'unica risposta, perché non è che per ogni esigenza l'unica risposta può essere l'ingrandimento del cratere; anche perché poi accade che i provvedimenti non possano essere accolti per l'eccessivo ingrandimento del cratere».

I margini per l'effettivo ampliamento del cratere, saranno comunque molto stretti. A ridimensionare le aspettative è il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. «Sull'ampliamento del cratere ci può essere qualche margine sulla base di criteri oggettivi; ma in questo terremoto, obiettivamente, l'impegno dello Stato è molto ingente. Non era mai stato previsto il rimborso del 100% sia delle prime case che delle seconde case».

A chiedere di essere inclusi nella lista che ad oggi conta 131 comuni è stato, fra gli altri, il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, ascoltato in Commissione Ambiente insieme ad altri colleghi sindaci e rappresentanti dell'Anci. La scorsa settimana, quaranta sindaci della provincia di Teramo hanno approvato un documento in cui si chiedono numerose integrazioni e modifiche al decreto legge in conversione. Tra cui appunto «l'estensione dell'area del cratere anche ai Comuni della fascia montana ad oggi esclusi».

[SCARICA IL TESTO - IL DOCUMENTO DEI 40 COMUNI DEL TERAMANO](#)

Fiscalità agevolata per attrarre gli investimenti

Più in generale, i Comuni, per bocca del sindaco di Ascoli Piceno e vicepresidente Anci, Guido Castelli, hanno chiesto, in tema di contabilità e bilancio, di «essere esonerati dai vincoli 2017». Altro problema urgente è il gettito della Tari, che i provvedimenti del governo hanno congelato nei comuni del cratere. «Sulla Tari - ha chiesto Castelli - serve assolutamente una compensazione effettiva, e non solo formale. Inoltre è necessario intervenire tramite zone di fiscalità agevolata in favore dei nuclei produttivi, per tenerli sul territorio spingendoli a investire, così da evitare la desertificazione economica delle zone già fortemente colpite dal sisma».

Realacci: Decreto legge in Aula il 13 marzo

Quanto ai tempi della discussione sul testo, il presidente Realacci, riferisce che «non è stata ancora calendarizzata la discussione del provvedimento in Aula, ma ritengo realistico che vada in Aula da lunedì 13 marzo in avanti». C'è poi da aggiungere che è altamente probabile che, anche in questo caso, la discussione avvenga in solo ramo del Parlamento. «È una prassi che è diventata ricorrente, anche nel caso del Milleproroghe - dice Realacci - anche se non c'è una indicazione in questo senso». Sui tempi della discussione «noi concluderemo le audizioni fisiche le esauriamo martedì». «Lunedì - anticipa Realacci - ci sarà un blocco molto importante, con il commissario Errani, il capo della Protezione Civile Curcio, le associazioni delle imprese, i sindacati, gli agricoltori e le professioni tecniche. E martedì sentiamo il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e gli Enti Parco». Il termine degli emendamenti in Commissione

«non sarà oltre giovedì prossimo, per poi affrontare la discussione nella settimana successiva», prevede sempre il presidente dell'VIII Commissione.

La proposta: l'8 per mille per dieci anni ai Beni Culturali

Tra le misure che si cercherà di inserire ce n'è anche una che nasce proprio dal presidente della Commissione Ambiente. «Vista l'enorme ferita inferta al patrimonio storico culturale che è parte dell'identità dell'Italia e ha un ruolo portante per l'economia di quelle zone - dice Realacci - ho riproposto di inserire nel decreto anche una misura per destinare l'8x1000 dello Stato per almeno 10 anni al recupero e al restauro dei tanti beni culturali feriti dal sisma. Si tratterebbe di circa 150/200 milioni annui che garantirebbero un flusso di finanziamenti certo e costante nel tempo. Una misura sulla quale si è dichiarato favorevole anche il ministro Franceschini».

Vasco Errani verso l'uscita dal Pd, il governo: «nessuna conseguenza sul post-terremoto»

C'è poi anche un'altra questione che indirettamente tocca la ricostruzione. Una questione che nasce nella dimensione della politica e che riguarda la scissione che sta maturando nel Partito democratico. Sabato prossimo, il commissario straordinario alla ricostruzione, Vasco Errani, quasi certamente formalizzerà la sua uscita dal Pd.

Ma questo non avrà conseguenze nella gestione post-sisma. Almeno questa è la rassicurazione che è arrivata da fonti di Palazzo Chigi e raccolta ieri dall'Agenzia Ansa. «Fonti di Palazzo Chigi - si legge infatti nell'Agenzia battuta ieri - sottolineano come le eventuali scelte politiche di Vasco Errani rispetto al Pd nulla tolgono alla stima e alla collaborazione quotidiana sul tema della ricostruzione post-terremoto che, spiegano le stesse fonti, è confermata e proseguirà con Palazzo Chigi, la Protezione Civile, le Regioni e i territori colpiti dal sisma».

Una conferma in questo senso arriva dallo stesso Ermete Realacci (Pd): «Troverei bizzarro - commenta - che ci fosse un riflesso di qualche tipo. Errani sta facendo il servitore dello Stato nelle difficoltà enormi di questa vicenda; mi pare che il suo lavoro si apprezzi, non vedo perché dovrebbero esserci dei riflessi» dovuti alle sue scelte politiche. «Posso dire che il lavoro che sta facendo Errani è faticoso, prezioso e apprezzato, al servizio della collettività», conclude Realacci.